

**IT**

***Comitato economico e sociale europeo***

Bruxelles, 10 luglio 2017

**RISOLUZIONE**   
in merito al   
**Libro bianco della Commissione   
sul futuro dell'Europa e oltre**

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

***Verso una visione comune***

***Il punto di vista del CESE sul futuro dell'Europa***[[1]](#footnote-1)

# La società e i cittadini d'Europa chiedono un'Unione europea credibile, dotata di legittimità democratica e resiliente. Da più di dieci anni a questa parte l'UE deve far fronte ad una serie di shock politici, economici e sociali, che mettono l'Unione a dura prova e suscitano incertezza fra i cittadini inducendoli al pessimismo. L'UE ha bisogno di strategie globali per promuovere il benessere dei suoi cittadini, investimenti robusti e sostenibili, creatività e imprenditorialità, e per affrontare il crescente divario tra ricchi e poveri, la povertà e l'ineguale distribuzione della ricchezza. Il fatto che oggi si registri una ripresa economica non dovrebbe assolutamente costituire un pretesto per rimanere passivi. Per contro, il CESE esorta a trovare il modo di procedere in maniera ponderata e compatta al fine di ripristinare e rafforzare la fiducia, nonché a concentrarsi su risultati tangibili per i cittadini e sul considerevole potenziale dell'Europa.

# Nel contempo, però, occorre evitare di alimentare false aspettative. Prima di ogni altra cosa, lo scopo dovrebbe essere quello di dar vita a un'Unione europea in grado di offrire realmente pari opportunità per tutti. I fattori economici, sociali e ambientali sono tra loro strettamente interconnessi. È essenziale porre il continente europeo nelle condizioni di adattarsi alle profonde trasformazioni e all'agguerrita concorrenza in atto in tutto il mondo e di plasmare effettivamente la globalizzazione secondo i valori dell'Unione europea.

# Il gioco dello "scaricabarile su Bruxelles", in cui troppi ancora continuano a indulgere, deve avere fine. È indispensabile un impegno comune da parte delle istituzioni dell'UE e di un ampio spettro di portatori di interesse - comprese le parti sociali e le organizzazioni della società civile - a livello sia nazionale che europeo. Il CESE sottolinea che la legittimità delle decisioni dell'UE dipende in ultima analisi dalla qualità del processo democratico.

# Il cammino che si apre dinanzi a noi può essere percorso con successo soltanto se l'Unione è ispirata dalla medesima *visione comune* che esprimeva il convincimento dei padri fondatori e ha poi trovato riscontro in ogni grande passo avanti dell'Europa. L'UE dovrebbe mobilitare gli strumenti legislativi e di orientamento, finanziamento e cooperazione a sua disposizione per consentire all'Europa di progredire in tutte le dimensioni volute. E il Trattato di Lisbona è la bussola che indica la direzione da seguire.

***Gli scenari prospettati nel Libro bianco***

# Il CESE non ritiene che compiere una scelta tra i diversi scenari[[2]](#footnote-2) sia un metodo efficace per promuovere una *visione comune* o per tracciare il nostro percorso futuro. In primo luogo, infatti, l'UE non parte da zero, ragion per cui la CE dovrebbe basare le sue proposte su un'analisi approfondita della storia dell'integrazione europea - delle sue conquiste e delle sue occasioni mancate - in quanto si tratta di una fonte preziosa per progettare il futuro. E in tal senso gli impegni assunti dagli Stati membri nella dichiarazione di Roma sono un valido e solido punto di partenza[[3]](#footnote-3). In secondo luogo, i cinque scenari prospettati si rivolgono agli Stati membri, ponendo l'accento sui cambiamenti istituzionali, e non hanno pertanto una rilevanza diretta per i cittadini europei. Tali scenari, inoltre, appaiono artificiosi.

# Lo scenario 1, che a giudizio del CESE sarebbe un semplice navigare a vista evitando alla meno peggio gli scogli, non è un'opzione che si possa prendere in considerazione. Lo scenario 5 risulta attraente per un certo numero di persone, ma allo stato attuale non è realistico. Lo scenario 2, con il suo concentrarsi esclusivamente sul mercato comune, è veramente troppo limitato. Lo scenario 4 presuppone un accordo tra 27 Stati membri, il che potrebbe provocare la paralisi dell'UE e favorire le tendenze centrifughe, mettendo a repentaglio gli obiettivi e i valori dell'Unione. I meccanismi di integrazione differenziata - quali la cooperazione rafforzata - previsti dallo scenario 3 potrebbero essere strumenti utili per superare i veti posti in determinati ambiti e stimolare una dinamica positiva nel processo d'integrazione dell'UE; ma si tratta, appunto, di una serie di strumenti per conseguire gli obiettivi delle politiche piuttosto che di un obiettivo in sé. Se il ricorso a tali strumenti si raccomanda senz'altro come un modo di superare situazioni di stallo oppure ostacoli che si frappongano all'adozione di misure legislative auspicabili a livello europeo, tuttavia il CESE sottolinea anche la necessità di promuovere la convergenza all'interno dell'UE e di contrastare la frammentazione e le divisioni. Di conseguenza, ogni eventuale accordo tra i paesi in prima linea o catalizzatori dovrebbe sempre essere aperto all'adesione dei *volenterosi*, fermo restando che, in ogni caso, a prevalere dovrebbe essere una *visione comune*.

***Il punto di vista del CESE sulla questione del futuro dell'Europa***

***A.*** ***Metodo***

# I temi strategici dovrebbero essere collocati in una prospettiva comune, per scongiurare la minaccia di un'Europa *à la carte* o attraversata da tendenze centrifughe. Il CESE raccomanda che, nell'Europa del futuro, siano stabilite le condizioni per una migliore ripartizione del potere politico in tutti i campi e a tutti i livelli. Tutto questo, però, è uno sviluppo che dipende principalmente dalla volontà politica e, in quanto tale, dovrebbe essere al centro di un dibattito autentico sul nostro futuro.

# La tradizionale distinzione tra il livello nazionale e quello europeo dovrebbe venire meno. Il fatto che in tutto il continente si sia confrontati a sfide comuni e le diverse realtà siano interconnesse rende evidente la necessità di una *missione comune*,nonché del riconoscimento di una cittadinanza europea accanto a quella nazionale. Il processo di definizione delle politiche deve includere e coinvolgere tutti i livelli della società. Occorre che gli obiettivi siano condivisi e che l'impatto delle decisioni e delle politiche sia valutato sistematicamente anche a livello nazionale, regionale e locale per ottenere il sostegno dei cittadini.

# Il Parlamento europeo (PE) deve svolgere un ruolo centrale nel definire la direzione futura dell'Europa. Inoltre, vi è un'assoluta necessità di promuovere la partecipazione dei parlamenti nazionali, nonché la loro interazione con il PE.

# Gli obiettivi essenziali devono essere accompagnati da un accordo tra gli Stati membri su:

* traguardi, scadenze e strumenti comuni; e al riguardo la cosa più necessaria è una narrazione comune, basata sulla coerenza, la trasparenza, la visibilità e, soprattutto, una comunicazione condivisa;
* un'auspicata riforma del Consiglio che ne assicuri l'efficacia e la trasparenza, garantendo al tempo stesso l'indipendenza della CE sia nelle materie di competenza esclusiva che in quelle di competenza concorrente, con un forte accento sul metodo comunitario;
* la necessità di meccanismi ben regolati di consultazione di tutte le parti interessate , nonché di un'attuazione effettiva e corretta e del rispetto dello Stato di diritto.

***B.*** ***Politiche***

# Quale che sia l'opzione che si sceglierà di adottare per il futuro dell'Europa, il CESE auspica vivamente un'Unione europea coerente e coesa. Molte delle attuali politiche rientrano nell'approfondimento dell'integrazione europea, un processo a lungo termine che il CESE sostiene pienamente. Su quasi tutte queste politiche, il CESE ha formulato di recente osservazioni e proposte dettagliate per il futuro.

# Il mercato unico, in tutte le sue dimensioni economiche e sociali e nel quadro di un modello di sviluppo sostenibile, è il cemento imprescindibile della costruzione europea. Esso dovrebbe garantire condizioni di concorrenza realmente eque. Nello stesso ordine di idee, nell'Unione economica e monetaria (UEM) si è voluto scorgere un passo in avanti decisivo; eppure, malgrado gli enormi progressi compiuti, la sua architettura è ancora fragile. L'UEM è al centro di ogni evoluzione futura dell'UE, ragion per cui il suo approfondimento riveste un'importanza cruciale. Il CESE è favorevole a intraprendere un percorso graduale verso un'unione politica, con una gamma di misure e disposizioni macro- e microeconomiche e con una forte dimensione sociale. Il completamento dell'UEM richiede un'autentica governance economica, compresa la gestione del settore finanziario dell'Unione europea, riforme ben concepite negli Stati membri interessati e impostazioni condivise delle politiche del mercato del lavoro. Una governance migliorata deve rafforzare le fondamenta di una maggiore convergenza e solidarietà in tutta l'area dell'euro. E al riguardo la grande competenza dei servizi pubblici dell'UE può svolgere un ruolo di sostegno. I paesi dell'area dell'euro dovrebbero avviare tra loro una più stretta cooperazione anche in altri settori.

# Il CESE sottolinea inoltre la necessità di una governance più coerente, di un'integrazione più profonda e di un impegno senza riserve degli Stati membri nei seguenti ambiti:

* una politica industriale europea coordinata, fondata sulla concorrenza equa (tale da scoraggiare altresì l'evasione fiscale) e garante di un approccio condiviso che rimpiazzi le impostazioni nazionali migliorando, in tutta Europa, le condizioni atte a stimolare la competitività in un'economia sociale di mercato, con la partecipazione e l'impegno a dialoghi consensuali di tutte le parti interessate, nonché agevolando gli investimenti (programmi) e sostenendo le piccole e medie imprese;
* la promozione di una convergenza sociale verso l'alto - in linea con la convergenza economica - in termini di risultati occupazionali e sociali, attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e nel rispetto delle competenze nazionali;
* un'Unione dell'energia dotata di una governance adeguata, indispensabile per realizzare un autentico mercato comune e garantire la sicurezza energetica;
* una strategia e un quadro normativo europei lungimiranti per lottare contro i cambiamenti climatici sulla base dell'accordo di Parigi, contribuire agli accordi internazionali sul clima e integrare la promozione dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile in tutte le politiche dell'UE;
* un mercato unico digitale inteso come un elemento importante della competitività futura e che promuova la creazione di posti di lavoro di qualità, anticipando nel contempo gli effetti della trasformazione digitale sull'occupazione e sui mercati del lavoro;
* una strategia europea rafforzata in materia di tecnologia, ricerca e innovazione;
* una politica commerciale (multilaterale) che, nel quadro di negoziati trasparenti, assicuri l'apertura dei mercati e la sostenibilità sociale e ambientale, prestando inoltre un'attenzione specifica alla parità nelle relazioni commerciali per salvaguardare gli interessi europei in un mondo in cui le tendenze protezionistiche sono sempre più forti;
* una politica europea per i consumatori in quanto politica di cittadinanza.

# A giudizio del CESE, anche le questioni sociali e dell'istruzione dovrebbero essere affrontate in maniera più sistematica a livello europeo, allo scopo di elaborare soluzioni convincenti. La sicurezza sociale e l'istruzione sono per lo più soggette al principio di sussidiarietà, rientrando nel campo di applicazione delle normative e dei processi decisionali dei singoli Stati membri, spesso con la partecipazione attiva delle parti sociali. In materia di affari sociali, le competenze concorrenti dell'UE e degli Stati membri devono essere applicate meglio. Considerate le crescenti tensioni indotte sui mercati del lavoro dalla rivoluzione digitale, le carenze strutturali di tali mercati e la globalizzazione, il CESE invoca un impulso europeo visibile che spinga per una maggiore convergenza su determinate condizioni sociali e lavorative, contribuendo nel contempo a promuovere la creazione di posti di lavoro di qualità, una mobilità equa e un impegno proattivo da parte dei cittadini. E una particolare attenzione deve essere dedicata ai giovani e alla disoccupazione giovanile. Il ruolo delle parti sociali, e in generale della società civile, e quello del dialogo sociale rivestono un'importanza fondamentale.

# Nell'UE vi è bisogno di più convergenza economica e di più convergenza sociale. Il che non toglie, beninteso, che si debba tener conto delle differenze tra le economie, le culture e le tradizioni dei sistemi sociali dei singoli Stati membri. Il CESE sottolinea che l'UE non dovrebbe restare in disparte come un osservatore passivo, bensì assumersi una responsabilità ben precisa. Prima di poter definire un percorso comune per il futuro, sono necessarie discussioni appropriate tra le parti sociali (e gli altri soggetti interessati). Inoltre, il CESE richiama l'attenzione sull'importanza che le direttive UE in campo sociale siano attuate correttamente dagli Stati membri.

# Come si è già ricordato, anche l'istruzione è soggetta al principio di sussidiarietà. Tuttavia, è innegabile che il futuro della società e dell'economia europee e l'impegno dei cittadini siano strettamente legati all'aggiornamento dei sistemi di istruzione e di formazione a tutti i livelli. Il futuro delle giovani generazioni dipende fortemente dall'istruzione, e le competenze che essa fornisce sono cruciali sia per i giovani che per i meno giovani. L'Unione europea deve pertanto assumere un ruolo attivo nel processo di modernizzazione oggi in corso. L'istruzione, inoltre, svolge un ruolo importante nel "comunicare l'Europa"; e in merito il CESE sottolinea la necessità di garantire, nelle scuole primarie e secondarie, un'informazione e un'istruzione adeguate sull'Unione europea, in particolare in materia di valori europei e cittadinanza europea.

# Deve essere ripristinata la libera circolazione delle persone all'interno dello spazio Schengen, e ciò implica necessariamente che le frontiere comuni debbano essere controllate in modo più efficace. Parallelamente, si deve combattere il deplorevole aumento del terrorismo internazionale - responsabile di delitti di sangue ma anche di crimini informatici - che rappresenta un grave motivo di insicurezza per i cittadini. Oggi più che mai, dunque, è necessario che le forze di polizia e le autorità giudiziarie dei vari paesi cooperino tra loro.

# I temi summenzionati sono direttamente connessi alla politica estera e al grave problema degli Stati in disfacimento e delle guerre civili in paesi vicini all'Europa, nonché dei conseguenti flussi migratori che stanno attualmente mettendo in ombra tutte le altre questioni europee. Il CESE è decisamente a favore di una politica migratoria congiunta che garantisca ai rifugiati la protezione prevista dal diritto internazionale, di un sistema comune di asilo, di un'azione volta a combattere la migrazione illegale e la tratta di esseri umani, e della promozione di vie di accesso legali all'Unione europea. In quest'ottica, l'UE deve istituire partenariati adeguati con i paesi vicini, e in particolare deve rilanciare un'autentica politica euromediterranea.

# Come mai prima dal secondo dopoguerra, oggi l'Europa si trova ad affrontare la sfida di occuparsi di se stessa. Tanto le relazioni con la NATO e gli Stati Uniti quanto una gestione comune europea efficace dei problemi insorti all'interno dell'ampia area geografica intorno all'UE richiedono con urgenza un approfondimento della politica estera e di sicurezza comune europea, da cui dipenderà necessariamente la capacità di garantire un'effettiva sicurezza interna ed esterna.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. La presente risoluzione, adottata dal Comitato economico e sociale europeo (CESE) nella sessione plenaria del 5 luglio 2017, dà seguito a una richiesta del Presidente della Commissione europea (CE) Jean-Claude Juncker, trasmessa il 4 aprile 2017, che invitava il CESE ad indicare - sulla base del Libro bianco sul futuro dell'Unione europea - le proposte e le priorità della società civile organizzata europea per lo sviluppo futuro dell'UE. [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. il Libro bianco sul futuro dell'Europa, pubblicato nel marzo 2017. [↑](#footnote-ref-2)
3. Dichiarazione dei leader di 27 Stati membri e del Consiglio europeo, del Parlamento europeo e della Commissione europea, adottata il 25 marzo 2017:

   <http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2017/03/25-rome-declaration/> [↑](#footnote-ref-3)